Scritto da Maurizio Galasso
Sabato 12 Dicembre 2015 09:07



AVELLINO – Anche se la situazione attuale è generalmente migliore di qualche decennio fa (negli anni ’80 non vi erano di fatto depuratori funzionanti ed i fiumi erano delle cloache) sempre più insistentemente si parla di inquinamento al di sopra di ogni limite e dovunque (in maniera assolutamente scorretta sia dal punto di vista tecnico che morale) si usa, a sproposito, la dizione “Terra dei fuochi”.

Anche aree interne prive di fonti di inquinamento consistenti diventano “Terra dei fuochi” perché caso mai lungo un alveo si ritrovano rifiuti abbandonati, pratica disdicevole oltre che illegale, ma messa in atto molto spesso dagli stessi abitanti del posto che poi si lamentano per il degrado ambientale. Più si parla di inquinamento e più si attivano tavoli tecnici, piani, programmi, accordi; si inventano nuove strutture (Area vasta, area meno vasta, area piccola e ristretta, ecc.), si chiedono interventi di monitoraggio, accertamenti e si invocano leggi più severe. Tutto diventa cancerogeno e mina la salute della gente ma nessuno fino ad oggi ha analizzato correttamente il problema. Alla fine si stanziano soldi per le più varie iniziative e si fanno partire pomposi proclami quando si installano le centraline di monitoraggio.

Il monitoraggio, questa soluzione globale ad ogni problema, l’occasione per creare una nuova struttura da gestire sempre con i fini che conosciamo. Si badi bene il monitoraggio e gli accertamenti analitici sono essenziali perché costituiscono la base conoscitiva per analizzare i problemi seriamente, ma essi non sono la soluzione al problema. Al contrario sembra che l’ opinione pubblica non appena si comunica l’installazione delle centraline o l’avvio di accertamenti si acqueti, forse il sapere perché si sta male fa star meglio, anche se poi non si combatte il male. Ma qualcuno vuole provare a dire alla gente la verità? Aveva ragione Beniamino Andreatta quando diceva: “La verità? Nulla di più rivoluzionario!” e poiché noi italiani la rivoluzione non l’abbiamo mai fatta, e probabilmente non la vogliamo fare, possiamo trascurare la verità.

L’importante è inventarsi pericoli, spesso inesistenti, su cui convogliare l’interesse di massa e

mobilitare l'opinione pubblica (disinformata) e spostare il problema dalla situazione reale a quella che fa più comodo. Si può fare un parallelo con le morti su strada legate al consumo di alcol. In seguito ad eventi ampiamente pubblicizzati dai media si è sempre più elevato il livello di allarme per tali situazioni.

Cosa è successo in Italia? Si sono avuti alti lai e levate di scudi con richiesta di pene sempre più severe (che potrebbero anche servire, forse, ma più a gratificare chi ha avuto il lutto che ad evitarne altri), ma di fatto nulla è cambiato. In Italia i controlli sono rimasti pressoché gli stessi: circa 300.000 all'anno. In Francia invece hanno superato il milione. È più facile fare una legge che strutturare un sistema complesso e costoso di controllo, anche se poi la legge non risolve il problema, ma si limita a questo punto a punire esemplarmente un capro espiatorio da dare all' opinione pubblica.

Per l'inquinamento è lo stesso. Oramai si sa bene come stanno le cose e non occorrono grossi studi (sempre utili ma non risolutivi). Tutti sanno che i depuratori non funzionano e solo qualcuno non funziona perché inadeguato, la maggior parte non funziona perché non sono gestiti e sottoposti a manutenzione. I Comuni non hanno soldi per cui appaltano le gestioni a cifre irrisorie che a stento coprono le analisi e l'impiego del personale di sorveglianza. In tali condizioni le apparecchiature vengono abbandonate e sostituirle a fine vita non se ne parla proprio. I soldi dovrebbero venire dalle tariffe ma 35 centesimi al mq pagati dagli utenti non bastano assolutamente ed i sindaci si guardano bene dall'aumentare le tariffe anche se è un obbligo di legge.

C'è la crisi è vero ma c'è anche l'inquinamento ed a questo punto è inutile monitorarlo se non si fa niente altro, in nome della crisi risparmiamo anche i soldi del monitoraggio.

In definitiva, solo qualche esempio della schizofrenia italiana:

a) Si urla per la Terra dei fuochi ma quando si vuole costruire un impianto di trattamento e/o smaltimento di rifiuti succede la rivoluzione, anche se questa è l'unica soluzione ed ha impatti ambientali insignificanti (vedi Difesa Grande ed Acerra).

b) Si urla per l'inquinamento idrico ma si accettano solo le centraline e non i depuratori e quando ci sono non si fanno funzionare.

c) Per l' inquinamento della falda solofrana si finanzia solo il piano di caratterizzazione e non quello di messa in sicurezza di emergenza per cui si studia e nel frattempo il tetracloroetilene continua a viaggiare inquinando altre aree.

Cosa dire? Nulla. Mi si consentano solo due citazioni: 1) Così vanno le cose….(Alessandro Manzoni, *Promessi sposi*). 2) L'Italia è la culla del diritto, sarebbe ora che uscisse dalla culla e crescesse! (Giulio Andreotti).